

ALTO GARDA. Su richiesta di sindaci e Comunità in arrivo un disegno di legge di revisione

Il Distretto agricolo del Garda trentino non ha mai visto la luce ma è già pronto per essere riscritto.

Nonostante le 9.000 firme raccolte e la legge approvata nel 2008, il Parco agricolo tanto atteso dalla popolazione locale per salvare il paesaggio scampato dalla cementificazione degli ultimi decenni, non è mai nato; né nascerà secondo quanto previsto dalla legge 15 di 9 anni fa perché la comunità di valle Alto Garda e Ledro e i sindaci non lo gradiscono in questa forma: in particolare non piace ai primi cittadini l'agenzia che si occuperebbe della gestione del distretto e che potrebbe dare un parere, sia pure solo consultivo, in materia urbanistica. Arriverà presto in consiglio provinciale un disegno di legge per modificare la legge 15 del 2008.

L'assessore provinciale all'agricoltura Michele Dallapiccola (Patt) lo ha confermato di recente alla stampa locale: sta attendendo il responso dell'ufficio legislativo che ha preso in considerazione le richieste di modifiche presentate dalla comunità di valle e dai sindaci, i quali vogliono la conferma del Distretto agricolo ma esigono la cancellazione dell'agenzia. L'argomento Parco agricolo tornerà dunque in aula provinciale con un nuovo ddl e le due volontà, quella popolare e quella del partito dei sindaci, si troveranno a confrontarsi.

Al centro della questione l'urbanistica, la gestione del territorio e il paesaggio dell'Alto Garda. E se Dallapiccola e i sindaci sostengono che con il Piano territoriale della comunità di valle si può stare sicuri che le campagne non verranno più toccate dal cemento, gli attivisti del comitato Parco agricolo sostengono che non ci sarebbe nessuna garanzia visto che sarebbero «venti ettari di campi sottratti con il nuovo Ptc». E non più tardi di dieci mesi fa, l'8 aprile 2016 è stata la Provincia stessa (con il «Rapporto sul paesaggio», uno studio effettuato dall'Osservatorio

Il Parco agricolo torna in aula

I promotori: «Siamo del tutto contrari allo snaturamento della legge. Vogliamo essere collaborativi con le istituzioni ma non subalterni»



NOVEMILA FIRME PER IL TERRITORIO

Il Parco agricolo nasce sulla carta come Distretto agricolo, legge numero 15 del 2008 sull'onda di novemila firme raccolte nel 2007 dal comitato Parco agricolo. Fu un'intensa stagione di mobilitazione in tutto l'Alto Garda, con decine di giovani a promuovere bancarelle per raccogliere sottoscrizioni. Il risultato fu sorprendente: novemila persone, per la maggior parte residenti, chiedevano a gran voce la fine della cementificazione selvaggia del Basso Sarca e l'istituzione di un parco agricolo che garantisse la salvaguardia di quello che restava di ambiente naturale e coltivato dall'uomo. Tra mille difficoltà la legge di iniziativa popolare fu approvata. Ma restò lettera morta.

Una panoramica dell'Alto Garda trentino zona peculiare dal punto di vista ambientale ma anche soggetta a speculazione edilizia, contro la quale si è battuto dieci anni fa il comitato Parco agricolo promuovendo la legge di iniziativa popolare

del paesaggio trentino in collaborazione con la Scuola per il governo del territorio e l'amministrazione provinciale) a lanciare l'allarme: nonostante le buone intenzioni della Comunità di valle, i Piani regolatori di Riva del Garda e di Arco prevedono ancora nuove costruzioni che toglieranno un altro 10% circa di suolo agricolo o naturale. «Siamo totalmente contrari allo snaturamento della legge. I sindaci e la comunità di valle - afferma Duilio Turrini,

primo firmatario assieme a Luigi Santini ed Eligio Micheletti della proposta di istituzione del Parco - vogliono che tutto passi attraverso di loro, anche i progetti di valorizzazione agricola. Noi siamo i primi a volere la collaborazione con le istituzioni ma non la subalterità. Le forze economiche e sociali hanno capacità propria di analisi, elaborazione e promozione di progetti di valorizzazione del territorio, di organizzare la filiera che passa dall'agricoltura, al commercio, al turismo, all'educazione, alle scuole. Sono progetti che possono essere finanziati dall'Unione europea attraverso il Programma di sviluppo rurale. Diventerebbe un laboratorio di progetti e idee e non c'è bisogno che tutto passi dai sindaci. E sappiamo che a loro non va giù che l'agenzia possa esprimere un parere, peraltro non vincolante, sull'urbanistica».